

La stagione del basket

"Io, più africano che figlio del Texas alla scoperta della grande Virtus"

Umeh è pronto a guidare i bianconeri
"Con Ramagli a Verona è andata bene
Gli ho parlato tanto prima di decidere"



CHIE'

FRESCO DI GIOCHI

Michael Umeh, guardia nata in Texas 32 anni fa, ha disputato i Giochi di Rio con la Nigeria

TRE SQUADRE IN ITALIA

S'è già visto in Italia, in tre squadre: Trento, Brindisi, Verona, dove ha vinto la Coppa Italia di A2

LUCA SANCINI

DENTRO il petto del texano arrivato alla corte della Virtus batte un cuore d'Africa. Già, si sente anzitutto un nigeriano Michael Umeh, presentato ieri ai cronisti al museo Virtus: e forse non casualmente accanto alla gigantografia di un altro figlio celebre dello stato del petrolio, approdato qui, Michael Ray Richardson. «Mio padre per lavoro si trasferì a Houston nel 1979 - ha raccontato Umeh -, due anni dopo lo raggiunse mia mamma con mio fratello più grande. E nell'84 sono nato io. In casa la cultura è quella nigeriana, appena posso mi piace tornare in Africa. Sono molto legato alla mia terra, molti mi descrivono come un giocatore americano, ma io mi sento un figlio della Nigeria».

Non a caso spalanca il sorriso quando gli si chiede di Rio, delle recenti Olimpiadi dove ha giocato con la maglia biancoverde del paese africano, mettendo pure a segno un paio di match da protagonista, contro Lituania e Croazia. «Tutti mi dicevano: vedrai che bello alle Olimpiadi, ma quando lo vivi di persona è un'emozione inspiegabi-

Presentato davanti alla gigantografia di Sugar.
"Saprò tutto di lui e degli altri campioni della Vu"

le. Tutti gli atleti del mondo che vivono insieme dentro al Villaggio, l'organizzazione perfetta. Mi sentivo come un bambino con lo sguardo meravigliato. Un'esperienza unica».

Spiega Julio Trovato, il general manager della Virtus, che la pista per arrivare alla guardia tiratrice che giocava in Israele è stata tenuta sotto traccia, con tempi, per via dell'impegno alle Olimpiadi, che hanno allungato la trattativa e costretto a schivare pure concorrenze di squadre di A1. Ma alla fine la società ha regalato a Ramagli, che l'ebbe a Verona, il giocatore che voleva. Con 36 punti di Umeh in finale e il titolo di MVP, insieme ci vinsero una Coppa Italia. In più, il coach ne apprezzò l'atteggiamento in campo e fuori. «A Verona credo di aver fatto la mia stagione più bella in Italia, così ricomincerò dove avevo finito. Mi sono sentito molto al telefono con il coach prima di decidere di venire qui, e ha contato il fatto che torno

ad essere allenato da lui. Mi ha descritto progetti e raccontato che cosa è la Virtus per il basket italiano. Dopo, non è stato difficile scegliere».

Umeh è un realizzatore, ha un buon tiro da tre e non disdegna anche sprazzi in regia. Ramagli si fida ciecamente e l'ha voluto anche per tenere a battesimo i ragazzi più giovani. Avrà la maglia numero 3, che era quella del college, quando giocava nei Ribelli del Nevada, sognando Michael Jordan e Penny Hardaway, i suoi giocatori preferiti. Di Sugar ha sentito dire che fu un grande anche nella Nba, «ma non posso dire di conoscerlo bene, adesso vado su Google e cerco tutto su di lui, ma anche sugli altri campioni che hanno fatto la storia di questo club».

Già conosciuti i compagni e la palestra Porelli, Umeh è da ieri abile e arruolato e ad ogni probabilità giocherà ad Agropoli nel torneo che la Vu disputerà nel fine settimana. Del derby ha sentito dire e avrà modo di conoscerne tutti gli angoli. «Intanto - racconta il ds Valeriano D'Orta -, mentre venivamo qui, mi ha chiesto: ma quanta gente viene al derby?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA